

In onore di Augusto

L'ode rivolta a Iullo Antonio, un letterato della corte di Augusto, svolge il tema della *recusatio*. È imminente il ritorno di Augusto a Roma dalle Gallie, dove ha trionfato sui Sigambri: a Orazio è stata chiesta una celebrazione di stile pindarico, ma il poeta dichiara di non essere all'altezza e lascia il compito al destinatario. In realtà qualcosa è concesso di quel che si rifiuta e gli accenni all'impresa di Augusto sono solenni e in stile appunto pindarico. Ma l'insistenza con cui il poeta difende le proprie scelte è notevole, specie se consideriamo che in quegli anni (la datazione probabile oscilla dal 15 al 13) il regime di Augusto era ben consolidato e assai meno tollerante dei primi tempi.

- 1 Chi vuole imitare Pindaro¹,
Iullo², si alza in volo
con ali di cera al modo di Dedalo,
che diede il suo nome al limpido mare³.
- 5 Come un fiume che scende dai monti,
e le piogge lo gonfiano oltre le rive note,
ribolle immensamente e precipita
la vena profonda di Pindaro, degno
dell'alloro apollineo, quando riversa
- 10 in ditirambi audaci⁴ parole nuove,
e procede con ritmi
che non hanno legge, oppure quando
canta gli dei e i re, stirpe
di dei, che abatterono
- 15 con giusta morte i Centauri e la fiamma
dell'atroce Chimera⁵, oppure quando
canta gli atleti che la palma olimpica
riporta in patria come dei, i pugili
e i cavalli, e il suo canto è un dono
- 20 maggiore di cento statue, oppure quando
piange il giovane che fu rapito alla sposa
in lacrime e porta alle stelle il suo animo,
la forza, la virtù preziosa,
sottraendoli all'Orco oscuro.

1. Chi vuole imitare Pindaro: poeta greco nato a Cinoscefale, presso Tebe, vissuto fra il VI e il V secolo a.C., autore di epinici che celebravano le vittorie degli atleti nelle gare.

2. Iullo: Iullo Antonio, figlio di Marco Antonio e della sua prima moglie Fulvia, allevato dalla matrigna Ottavia, sorella di Augusto, che il triumviro ripudiò per sposare Cleopatra; ebbe grande favore presso la famiglia imperiale.

3. si alza in volo... al limpido mare: Dedalo e suo figlio Icaro fuggirono con ali di cera dal labirinto di Creta, ma Icaro si avvicinò troppo al sole e cadde nel mare che da lui prese il nome di mar Icaro.

4. in ditirambi audaci: tipo di composizione poetica corale; di questo genere per Pindaro possediamo soltanto frammenti.

5. canta... dell'atroce Chimera: i due miti a cui si accenna sono quelli di Piritoo,

re dei Lapiti e di Bellerofonte. Piritoo invitò i Centauri alle sue nozze con Ippodamia, ed essi, ubriachi, tentarono di rapirla; ne nacque una battaglia terribile, in cui i Lapiti sterminarono i Centauri e li cacciarono dalla Tessaglia; Bellerofonte fu l'eroe che uccise la Chimera, creatura mostruosa, figlia di Trifone e di Echidna, con il corpo di leone, capra e serpente.

- 25 Un vento forte solleva il cigno di Dirce⁶,
Antonio, quando percorre la distesa profonda
delle nubi; io invece, seguendo il costume
dell'ape del Matino⁷ che sugge
il dolce timo con l'assidua fatica,
30 nel bosco o sulle umide rive
di Tivoli, modestamente
scrivo versi laboriosi.
- Canterai tu, con cetra più nobile, Cesare
quando, cinto di una corona al valore,
35 trascinerà per la Via Sacra i feroci
Sigambri⁸, Cesare di cui nulla più grande
e più alto il fato e gli dei benigni
hanno dato in dono alla terra,
né mai daranno, dovesse anche il tempo tornare
40 all'età antica dell'oro.
- Canterai i giorni lieti,
i giochi pubblici per il ritorno impetrato
del grande Augusto, ed il foro
vuoto di cause.
- 45 Allora, se quello che dico merita ascolto,
anche la mia voce farà la sua parte,
anch'io, felice per il ritorno di Cesare,
canterò "Sii lodato, bellissimo giorno",
e mentre procedi, diremo "evviva",
50 non una volta sola, "evviva, evviva",
tutta la città, bruceremo
incenso agli dei benigni.
- Dieci tori e dieci vacche
scioglieranno il tuo voto; basterà al mio
55 un vitellino tenero che, lasciata la madre,
cresce nell'erba dei prati e nella fronte
imita la luce curva
della luna al terzo giorno⁹,
e sulla fronte ha una macchia di neve,
60 il resto è tutto fulvo¹⁰.

6. Un vento forte... il cigno di Dirce: la fonte di Dirce è vicina a Tebe, patria di Pindaro.

7. io invece... dell'ape del Matino: il Matino era un promontorio della Puglia, presso il Gargano.

8. trascinerà... i feroci Sigambri: la via Sacra, dove si celebravano i trionfi, scendeva dal Campidoglio al foro; i Sigambri sono una popolazione germanica che abitava la riva destra del Reno.

9. imita la luce curva... al terzo giorno: dopo il novilunio, quando la falce della luna diventa evidente.

10. e sulla fronte... tutto fulvo: il vitello ha sulla fronte una macchia bianca, come era norma per le vittime di particolari sacrifici.